



COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento

Pianificazione urbanistica

Programma innovativo in ambito urbano – San Giovanni a Teduccio

Rapporto post focus – novembre 2007

Indicazioni sulle destinazioni d'uso per l'area Corradini

Il focus group del 4 luglio è stato il momento conclusivo dell'istruttoria partecipata sull'area Corradini.

Terminata l'istruttoria tecnico-amministrativa, la documentazione raccolta è stata messa in comune con gli abitanti di San Giovanni a Teduccio, che hanno recepito le informazioni tecniche e sono stati interrogati per far emergere le proprie conoscenze sulla ex fabbrica. Il focus group ha avuto il senso di far interagire i partecipanti all'istruttoria e aprire il dialogo tra loro e il gruppo di lavoro del Piau, incardinato nel dipartimento pianificazione urbanistica. Da questo punto di vista il gioco ha funzionato.

In queste note si prova a esplicitare gli esiti del focus, soffermandosi su temi e questioni che arricchiscono le proposte sulle trasformazioni dell'area Corradini, e mettendo in luce alcuni nodi della discussione.

Il passo successivo è il confronto tra le caratteristiche e la conformazione fisica degli spazi e le funzioni proposte durante il processo partecipativo, per esplicitare le corrispondenze tra prestazioni degli spazi e destinazioni d'uso prescelte.

1. Il focus: i nodi cruciali

Alcune questioni centrali, che hanno guidato la discussione del focus, come fili conduttori o momenti di contrapposizione, sono:

- il contrasto tra mondo culturale e associativo da una parte e lavoro imprenditoriale dall'altra, entrambi agenti di sviluppo e diffusori del valore della socialità;

- San Giovanni come centro di effervescenza civile negli anni 80, non più oggi.

Durante la discussione del focus, in modo graduale anche se acceso, il contrasto tra cultura e sviluppo economico si è risolto nella proposta di declinare la cultura in senso produttivo, alla luce della compatibilità tra le esperienze imprenditoriali e artistiche.

Sulla malinconica constatazione del venir meno, insieme alla funzione industriale e all'operosità che vi è connessa, dell'effervescenza civile degli anni '80 e dei suoi effetti visibili, si può notare che essa è accompagnata da un senso di delusione e sconforto verso le politiche degli anni '90, inefficaci per il territorio o frustranti per i soggetti attivi locali.

2. Il focus: temi e questioni

Ci soffermiamo su temi e questioni che arricchiscono le proposte sulle trasformazioni dell'area Corradini, riprendendo lo schema già adottato nella sintesi tematica delle interviste.

2.1 San Giovanni a Teduccio/memoria

Si riconferma la forte identità del quartiere, che si fonda sulla storia civile (la civiltà delle fabbriche, del lavoro e della politica democratica), sulle qualità del sito (innanzitutto l'affaccio a mare), sulla ricchezza del capitale umano.

Ritorna, nel corso del focus, il ricordo della vitalità e del brulichio delle strade del quartiere, riscontrabile almeno fino agli anni '80. Si guarda al passato con malinconia, ma non con rassegnazione.

Si nota una certa sfiducia nelle politiche degli ultimi anni, dalle "adozioni" del fortino, tuttora in stato di abbandono, ai progetti immateriali rimasti sulla carta (per esempio, di tipo

culturale), agli interventi di edilizia pubblica –i cosiddetti “bronx” di Pazzigno e Taverna del ferro- che condizionano il contesto insediativo e lo stigma negativo impresso al quartiere.

2.2 modelli, funzioni e pubblico

I partecipanti, che nelle interviste preparatorie avevano rappresentato proposte sulla Corradini, ciascuno sottolineandone l'elemento caratterizzate, hanno convenuto nel focus su una visione comune, nella quale comunque permane l'idea di luogo complesso, dove funzioni diverse convivono tra loro e con il tessuto urbano circostante. Cioè, nell'interazione fra di loro e con i progettisti si è realizzato un salto di qualità.

In sostanza, la richiesta forte del quartiere è che il riuso della Corradini sia caratterizzato da spazi produttivi rivolti a nuove forme di imprenditorialità essenzialmente culturale, integrati da altre funzioni intese come complementari (per esempio l'ostello, un'idea che resta costante fin dall'inizio del processo di partecipazione), e da un tessuto di spazi ed esercizi pubblici, che garantisca all'area il carattere di luogo pubblico, di parte del quartiere e della città.

Questa richiesta è stata esplicitata nell'ipotesi di un laboratorio di produzioni artistiche in grado di rendere viva l'area Corradini e di agire anche sulla vitalità del quartiere.

Va sottolineato che gli operatori cui l'idea si rivolge sono tutti quelli attivi nei nuovi fermenti culturali (dai tecnici della musica fino agli artisti di strada), non gli artisti già acclamati e in mostra nelle gallerie,

Sembrano da escludere, per l'area Corradini, le funzioni museali, nel senso dei luoghi di memoria del passato che, invece, potrebbero trovare posto in altre aree in trasformazione, fra tutte, quella intorno al fortino di Vigliena. Sono previste anche attrezzature collettive, in integrazione al tessuto commerciale per una reciproca valorizzazione.

Un requisito essenziale della proposta è la necessità di effetti visibili sul territorio, di ricadute sull'intorno e sulla vitalità delle strade di San Giovanni.

Le qualità ambientali e/o funzionali del sito –l'affaccio a mare, la prossimità del porto turistico- continuano a caratterizzare la visione strategica della Corradini, alla quale si associa spesso un'impronta ecologica, di ecosostenibilità.

2.3 l'accessibilità

Il tema dell'accessibilità fa da sfondo a qualsiasi discorso riguardante le trasformazioni del quartiere. Le declinazioni più frequenti riguardano l'accessibilità al mare, requisito non negoziabile, e l'opposizione a qualsiasi progetto che si configuri come un'altra barriera.

2.4 modalità di gestione

Riguardo il soggetto promotore delle trasformazioni si è orientati a nuove forme di gestione non del tutto a carico dell'istituzione, ma da essa garantite, che tengano dentro le energie di San Giovanni, gli imprenditori e i giovani impegnati. Solo così il bene pubblico può essere fruito da tutti. Una fra tutte: la proposta di un soggetto intermedio fra la comunità locale e le istituzioni, per esempio sul modello della pro loco.

Inoltre si è registrata la domanda di strumenti di supporto agli abitanti per trasformare le proposte in azioni (per esempio: uno sportello informativo per l'imprenditorialità).

In definitiva, sembra imprescindibile una collaborazione tra istituzioni, imprenditori e giovani.

2.5 la capacità d'intrapresa e il processo

Si intravede la volontà di intraprendere un processo che consolidi e formalizzi la rete attivata sulla ex Corradini in un soggetto collettivo che porti avanti le proposte e spinga verso la loro messa in atto.

Tutti concordano sulla possibilità di definire spazi campione in cui mettere alla prova, in via provvisoria, le funzioni proposte, arginando così anche la dilatazione dei tempi connessa al restauro degli edifici. Ci si interroga su quali possano essere i punti d'incontro tra domanda sociale e procedure istituzionali.